



VERSO IL SECONDO TURNO.

Il leader del Fronte nazionale al 15,2. Il primo maggio dirà ai suoi chi votare

I parigini non hanno tradito il loro sindaco Chirac al 32,19%

I parigini non hanno tradito il loro sindaco Jacques Chirac, ammesso al ballottaggio delle presidenziali, ma relegato in seconda posizione da un Lionel Jospin imprevedibilmente proiettato al primo posto...



Jean Marie Le Pen, leader del Fronte nazionale, con la moglie Jeanine brinda al suo 15,2% ottenuto al primo turno delle elezioni presidenziali. Franco S. Mori/AP

Le Pen conquista poveri e operai Sul ballottaggio l'ombra del suo bottino elettorale

Jean Marie Le Pen ha toccato domenica il suo massimo storico con il 15,2 per cento dei voti. Ha annunciato che il 1° maggio fornerà la sua indicazione di voto per il secondo turno delle presidenziali...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARILLI

PARIGI. Chi vota Le Pen? Chi gli ha regalato un risultato come quello di domenica, il 15,2 per cento, il massimo storico del Fronte nazionale? La mappa geografica è chiara: Le Pen sfonda all'est, soprattutto in Alsazia. Non è Strasburgo ma nei borghi rurali e nelle città industriali a forte tasso di disoccupazione come Mulhouse...

Incubo immigrazione

Lo ha sul tema dell'immigrazione e del lavoro e su quello della sicurezza. L'Alsazia è una delle regioni più sicure d'Europa. Sviluppa quindi una sindrome di insicurezza anche se si tratta di un furto ogni due anni.

facili e insicuri. Non è lì che votano per lui, ma nei quartieri limitrofi o in quelli salti che temono la degradazione e il disordine. Le Pen è primo a Tolosa (24 per cento) ad Avignone (23,36 per cento) a Perpignano (23 per cento) a Marsiglia (22 per cento). I risultati peggiori li realizza invece nella Comarca (15 per cento) e in Vandea (6 per cento). La prima è la terra di Jacques Chirac, la seconda quella di Philippe de Villiers. Le Pen non è passato la strada tra occupati e disoccupati. Anche se la destra del visconte de Villiers assomiglia in più a quella lepenista...

sarebbe andato. Una prima analisi sociologica del voto lepenista conferma quello che si immaginava: il 23 per cento degli operai e il 35 per cento dei disoccupati avrebbero votato per lui. Percentuali da prendere con le pinze perché frutto di interviste svolte all'uscita dai seggi. Ma fanno il paio con quanto si sa già del Fronte nazionale: serve da rifugio a proletari delusi dal Pcf, serve da oggetto contundente da agitare contro il governo (tutti i governi) da parte dei disoccupati il cui 60 per cento è ormai di lungo periodo. Le Pen l'uomo che predica la forza e l'autoritarismo, seduce i più deboli, denota la disperazione, prospera tra i più disorientati o il baso della scala sociale, o più raramente i piani alti dell'ignoranza borghese, nazionalista e razzista. Resta il fatto che adesso questi o no si avvicina ad un peso politico che storicamente in Francia rende un partito di governo. I gollisti socialisti guardano a sinistra con i loro occhi e i loro cuori. L'altro incontestabile vincitore della battaglia elettorale, dopo Lionel Jospin...

voti andrà a Francois Mitterrand. Non invitò a votare Chirac, che considerava il candidato residuale. Ma nei fatti il grosso delle sue truppe fin nelle tasche del sindaco di Parigi. Il 20 per cento però, proprio di quelli opposti verso Mitterrand. Potrebbe verificarsi lo stesso fenomeno anche stavolta: elettori protestanti che dopo aver rifiutato uno scialfio al sistema tornano a cercarne la protezione. E Jospin per un disoccupato e comunque più rassicurante di Chirac. Le Pen aveva detto qualche giorno fa che Chirac deve preoccuparsi perché non avrà uno solo dei nostri voti.

Socialista rispettabile

Aveva incaricato la dose aggiungendo che Jospin era persona rispettabile, aggettivo che invece non si sentiva di usare per Jacques Chirac. Ora sostiene che formerà la sua indicazione di voto non prima del Primo Maggio. Ma quel 15 per cento non lo controlla tutto. Sono tutti dati a Le Pen non al Fronte nazionale. Tutte le altre elezioni hanno sempre visto il Fronte attestarsi tra il 9 e il 11 per cento, non di più. Cifre sempre troppo alte, cifre che fanno arrischiare i democratici francesi se comparate ai miseri raccolti dell'estrema destra tedesca per esempio. A Le Pen vanno voti di popolo, non il consenso di un gruppetto di fanatici sbandati con le teste rasate.

Disoccupati alla destra, ceti medio a sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI. La sorpresa non si limitò all'ordine di arrivo al primo turno. Emarginò anche nel profilo sociologico dell'elettore che si è pronunciato per i diversi candidati. Il più votato dagli operai non è il socialista Jospin (21,8) di via operaia, ma l'ultra di destra di strada Le Pen (27,4). Più di voti operai andò il comunista Hue (15,3) o il trotzkista Aulic (14,9) e il 17,7 che più in basso si collocò rivolgendosi a travalicose e tra vallate. Sempre il ceto medio del fronte nazionalista ottenne i migliori risultati tra coloro che si definiscono «operai» e in un'occasione si è visto un partito politico della classe operaia potrebbe spiegare in che modo il voto di chi è stato eletto ultra arrabbiati col resto del mondo.

Al due gollisti il 51% dei senza lavoro, Jospin fa il pieno tra insegnanti e professionisti. Il sanguigno populista Le Pen dominò rispetto al visconte Philippe de Villiers. Per il contrario il profilo degli elettori che domenica hanno votato per Jacques Chirac differisce notevolmente da quello del tradizionalista. I gollisti di destra che si era pronunciato per il leader gollista nelle precedenti consultazioni presidenziali. Nell'88 tra gli elettori di Chirac prevalsero i beneficiari di professioni e commercianti e i lavoratori indipendenti. Si veda invece questa categoria di elettori hanno preferito Balladur mentre Chirac si guadagnò il suo rivale tra gli operai e i giovani in genere. Il centro-sinistra è quello che ci sarebbe potuto spiegare in che modo il voto di chi è stato eletto ultra arrabbiati col resto del mondo.

Altra sorpresa è che mentre nell'88 la prima specificità dell'elettore che aveva scelto Mitterrand era la gran prevalenza di istruzione: la più tra gli insegnanti supera agevolmente i rivali tra professionisti impiegati e quadri superiori col 26 contro il 21 e 24, rispettivamente, per Balladur e Chirac. Una delle ragioni del sorprendente successo di Le Pen all'estrema destra può essere fatto risalire anche al fatto che mentre alle ultime elezioni europee del '91 il voto di più arrabbiati socialmente era stato in larga misura assorbito dalla lista di Bernard Lepage, stavolta Jospin raccolse solo metà del componente più popolare dell'elettore di T. Pen e in particolare solo il 17 per cento di coloro che dicono di appartenere ad un ambiente di sinistra dalla scuola.

La sinistra è ancora un suo valore? Sono preoccupato per il clima che si è creato nel nostro paese in questi ultimi due anni. E un clima che non solo è un po' politico ma anche nella scuola e nella cultura. Nella scuola in particolare, penso che...

La tolleranza ha ancora un suo valore? Sono preoccupato per il clima che si è creato nel nostro paese in questi ultimi due anni. E un clima che non solo è un po' politico ma anche nella scuola e nella cultura. Nella scuola in particolare, penso che...

LETTERE

Docenti temporanei da quattro mesi senza stipendio

Cara Unità, vogliamo sottolineare un problema che interessa in tutto il territorio nazionale il personale docente e non docente che svolge con incarico temporaneo (con nomina dei provveditori agli studi o dei capi di istituto) le stesse identiche funzioni svolte dal personale di ruolo senza peraltro godere della parità di trattamento...

Il passato non abbia insegnato nulla e mi chiedo come è possibile che qualcuno metta in una bambola dell'esplosivo con in mano un detonatore e si accenda qualche altro uccello se non per una controversia legale, oppure si va allo stadio armati di coltelli, catene e altro insomma la parola tolleranza ha ancora un valore? Per me, la tolleranza è il rispetto per il prossimo sono due valori fondamentali in tutti i campi e in ogni circostanza. Da ragazzo questi principi mi venivano ricordati sempre sia a scuola sia a casa e mi chiedo se ai giovani vengono ancora insegnati questi principi elementari per un vivere civile. Mi chiedo anche se a scuola insegnano la storia d'Italia come una volta, cioè fino alla prima guerra mondiale, oppure è cambiato qualcosa. Quanti sanno cosa è accaduto esattamente tra il 1918 e il 1945? A Trieste, frequentavo le scuole in lingua slovena e la differenza con i miei amici coetanei che frequentavano le scuole in lingua italiana era proprio questa: i nostri insegnanti hanno sempre parlato di quel periodo buio che fu il ventennio fascista mentre loro non ne sapevano nulla o poco. Raccontavano delle repressioni che gli sloveni (di tutti la fascia confinata da Trieste al Goriziano) dovettero subire dai fascisti alle torture e i morti non ne dicevano solo per il fatto che erano sloveni e siccome parlavano della propria cultura e proprio come attività scolastica. Io mi chiedo se, come nel 1920, il 1945 e la maggioranza di quelle persone bisogna ricordarle di area cattolica. Non dobbiamo mai stancarci di parlare ai giovani di queste cose, anche se a volte sembra che non prestino troppa attenzione a questi problemi.

Chiaventi: Non sono un transfuga. Vojko Godina Grado (Gorizia)

Leggi disattese e mille invalidi senza lavoro

Caro direttore, ho letto su l'Unità del 22 aprile scorso di essere diventato un «transfuga» ingiustamente. I ds come si sono esibiti al partito da moltissimi anni (1969) sono stato presidente della provincia di Mantova e per sette anni poi a Montebelluna. Sono stato anche consigliere regionale e per altri tre anni consigliere regionale. Ho fatto domande di lavoro ovunque, dagli istituti bancari a ditte private, ho partecipato a concorsi pubblici ma tutti con lavoro che è riuscito a svolgere (con remunerazione) consisteva in due distinti incarichi alle poste, una volta per 6 mesi (nel '92-'93) come portaflettere e la seconda (nel '94) per 3 mesi come impiegato straordinario. Ho precisato non a caso lo stipendio di quei nove mesi perché il reale stipendio era di 10 milioni e 10 milioni di lire al mese (esclusi i nove mesi sopraccitati) presso il laboratorio di analisi cliniche dell'istituto di Piombino ora Usf 6 di Livorno. Lo chiamano incarico lavorativo, prevede il part time ed un piccolo sussidio centomila lire i primi tempi, poi centomila successivamente. Un sermone secondo la legittima speranza di ognuno la pensare ad un successivo ingresso nel mondo del lavoro in un tempo ragionevole ma quanto accaduto a mio figlio fa pensare tutto l'altro. Si parla sempre del diritto al lavoro sacrosanto per tutti ma è opportuno sottolineare che per mio figlio per tutti i disabili dovrebbe rappresentare la logica continuazione dell'impegno della famiglia degli sforzi che una famiglia affronta quotidianamente spesso senza aiuti sbattendo continuamente la testa contro la burocrazia e i burocrati per migliorare la vita per fare acquisire anche un briciolo di autonomia e più ai nostri ragazzi. Le leggi e i provvedimenti non sono solo un pezzo di carta ma sono un pezzo di vita.

Donatella Rossini segue un air. 9 fume Ravenna

La tolleranza ha ancora un suo valore?

Cara direttore, sono preoccupato per il clima che si è creato nel nostro paese in questi ultimi due anni. E un clima che non solo è un po' politico ma anche nella scuola e nella cultura. Nella scuola in particolare, penso che...

La tolleranza ha ancora un suo valore? Sono preoccupato per il clima che si è creato nel nostro paese in questi ultimi due anni. E un clima che non solo è un po' politico ma anche nella scuola e nella cultura. Nella scuola in particolare, penso che...